

LA VOCE ONSESNONESE

Edito dalla PRO ONSESNONE
Casella Postale 6601 Locarno
Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 2
Anno 6 aprile 1977

Abbonamento annuo Fr. 12
Sostenitore Fr. 25
Conto corrente post. 65 - 2381



Assemblea della Pro Onsernone, Auressio 9 aprile

EZIO MARCONI è il nuovo presidente — Votato all'unanimità un ordine del giorno sulla strada

Il lunedì di Pasqua, la villa Edera di Auressio ha accolto, in numero invero consolante, i soci della Pro Onsernone per l'annuale assemblea. Era, questo, l'appuntamento con le nomine satutarie quadriennali per le quali viva era l'attesa dopo la morte del presidente Antonio Lucchini e le polemiche degli anni passati.

Si è notata, anzitutto, una notevole presenza di elementi giovani e, perfino, giovanissimi. Il fatto, soprattutto per la coincidenza singolare con quanto è avvenuto in sede patriziale, non può che rallegrare coloro che, come noi, hanno spesso criticato l'assenteismo giovanile dalla cosa pubblica convinti che solo i giovani possano raccogliere l'eredità e l'impegno degli anziani nella conduzione dei destini vallerani. Vi è, quindi, da sperare, come per il Patriziato, che la consolante frequenza giovanile sia frutto di impegno convinto e non episodio sporadico legato alla scadenza elettorale e destinato, quindi, ad esaurirsi con essa.

L'entusiasmo giovanile temperato dall'esperienza degli anziani; ci sembra essere questa la premessa migliore per un lavoro proficuo nell'interesse comune della valle che, in fin dei conti, è lo scopo ultimo dell'impegno di giovani e meno giovani. Una valle quale la nostra non può, infatti, pagarsi il lusso di fare a meno dell'apporto che le due categorie possono dare, entrambe essendo componenti essenziali della nostra realtà e del nostro futuro vallerano.

L'assemblea di Auressio ha radicalmente rinnovato il Consiglio direttivo. Molti membri uscenti erano, infatti, dimissionari e si erano dichiarati impossibilitati ad accettare un nuovo mandato. L'assemblea ha tributato un caloroso ringraziamento a coloro che nei trascorsi quattro anni hanno retto le sorti dell'associazione. Essi hanno vissuto un periodo particolare per la nostra associazione. La trasformazione, resa inevitabile dalla nuova legge sul turismo, la maggiore attenzione per le valli determinata da fattori diversi non ultimi quello speculativo,

cacciato dai centri urbani e suburbani dall'incalzare delle misure pianificatorie federali e cantonali, i problemi specifici legati alla sopravvivenza delle entità periferiche: sono tutti elementi, questi, che non potevano non coinvolgere, talora in senso critico a livello di aspettative, la nostra Pro e il suo Consiglio Direttivo.

L'assemblea ha chiamato alla Presidenza Ezio Marconi. In seno alla società, in questi ultimi anni, egli si è fatto conoscere per il suo spirito critico nei confronti del CD. Egli ora ha la possibilità di attuare quanto rimproverava ad altri di non poter fare. E' un compito certamente difficile quello che lo attende; un compito al quale, egli con innegabile coraggio si è messo per il bene di una valle che conosce e alla quale è strettamente legato.

Conoscendo il nuovo presidente, una cosa è certa: l'impegno suo non verrà meno non fosse altro per dimostrare che quanto egli ha criticamente postulato in quest'ultimo quadriennio è realizzabile. E' da sperare che il nuovo CD sappia convenientemente appoggiare l'attività del presidente affinché la Pro Onsernone sia veramente un elemento catalizzatore dei problemi vallerani e sappia risolverli, unitamente alle altre forze operanti a livello locale, con unità d'intenti per un futuro della nostra regione.

L'assemblea ha poi adottato un ordine del giorno circa la sistemazione della strada in valle. E' questo un problema essenziale per l'Onsernone e per gli onsernonesi; ad esso sono legati diversi altri elementi fondamentali per la nostra sopravvivenza. La Pro non può misconoscere quanto negli ultimi anni è stato fatto; essa vuole, tuttavia, ottenere, a livello locale e cantonale, un programma di opere che consentano di agevolare, mediante un collegamento rapido e sicuro con il piano, la vita di coloro che oggi si ostinano a rimanere in valle e di altri, che in futuro — tutti auspicano — la vorranno scegliere quale loro residenza stabile.

Il nuovo Consiglio Direttivo è così composto:

	MELLA	PIETRO
	MORGANTINI	EDESIO
BORGA	RAFFAELLA	PONCIONI
BUZZINI	MARCO	IVO
CANDOLFI	ARMANDO	RIMA
CANDOLFI	BRENNO	ATHOS
GARBANI-NERINI	MARCO	SARTORI
MARCONI	EZIO	OTTAVIO
LUCCHINI	ARMANDO	SCHIRA
Rappr. Patriziato d'Onsernone		RENATO
	TERRIBILINI	VENANZIO
	MELLA	AMEDEO
	Rappr. Comunità di Valle	

Nella seduta costitutiva del 22 aprile u. s. il Consiglio Direttivo ha proceduto alle seguenti nomine:

Vice-Presidente:	Sartori Ottavio
Segretario:	Buzzini Marco
Cassiere:	Lucchini Armando
Archivista:	Candolfi Armando

La Commissione esecutiva è così composta:

Marconi Ezio	Morgantini Edesio
Buzzini Marco	Rima Athos
Lucchini Armando	Terribilini Venanzio
	Garbani-Nerini Marco

Alla carica di amministratore de «La Voce Onsernone», è stato riconfermato Giacomo Domingo Candolfi.

Il Presidente nella stessa seduta ha fatto una lunga esposizione sul programma futuro della Pro, su cui ritorneremo prossimamente.

La strada mulattiera d'Onsernone

(continuazione dal N. 1 - febbraio 1977)

Documento N. 2

«Deliberationne Dincanto dela nova strada del comunne Donzarnonne con diversi ratti e sigurtà fatta nelle persone delli Sig^{ri} Pietro Giuseppe Serodino di Russo e Francesco Albertoli capo Mastro di Bedano in Valle Lugano, per la soma di L 16'000 Moneta di Milano. Con giornate quatro per luogo ed obbligo de legnami, il tutto Comune di dentro.

Copia per Li Sig^{ri} Benefatori

1768 Inditionne prima, un giorno di mercoledì cadente ali 23 del mese di marzo.

Conciosia cosa che il giorno Dogi siassi passato al terzo incanto dela noua strada da farssi nel onorando Comune Donzarnonne comme al disegno e dettaglio fato dal Sig^r Francesco Albertoli capo Mastro di Bedano in Valle Lugano, al quale douerassi riferire e riportare il qual incanto e seguito nela publica Piazza e Mercato di Russo in Onzarnonne susd^{to} per mezo del Sig^r Giov Antonio Rusconne di Mosogno Console del anzi detto comune, con lassistenza delli Sig^{ri} Giov Angelo Peverada Ufficiale e Gulielmo Antonio Luchino Cancelliere e deputato ambi in nome dela Veneranda squadra del Luoco: Giov Battista Nicozolla Ufficiale e Giov Battista Trombeta deputato ambi in nome dela veneranda squadra di Berzonna, lanzidetto Console e

Giov Battista Grasso deputato in detta onoranda squadra di Mosogno. Pietro Giuseppe Serodino e Carlo Remigio Teribilini quondam Carlo Giuseppe ambi in nomme e come deputati dela onoranda squadra di Russo; Giov Domenico Poncionne Cancelliere di Cranna e Giov Ant Vigino di Corbela ambi deputati ed in nome dela Veneranda squadra di Cranna sud^{ta}: item il Sig^r Guglielmo Ant Remonda di Cranna pred^{ta} tanto in suo nomme quanto in nomme deli altri Sig^{ri} Benefatori dela squadra di Cranna susd^{ta} osia di Comologno e Spruga.

Qual incanto é stato terminato e deliberato nelle persone delli Sig^{ri} già nominati Serodino e Albertoli per esser stati quelli che al d^{to} incanto ann fatto magior deminutionne: qual incanto è stato deliberatto nella somma di Lire sedici (mila) monnetta di Millano, dico L 16'000 Monnetta susd^{ta}, le quali lanzid^{to} Sig^r Gulielmo Antonio Remonda tanto il suo nome quanto in nomme de tutti li altri Sig^{ri} Benefatori dela parte di Comologno e Spruga e del Sig^r Giov Domenico Barghilionne di Russo susd^{to}, per li quali promette di ratto promette darle sborsarle e pagare alli med^{mi} Sig^{ri} Serodino e Albertoli appaltatori comme sopra in tre ratte. Cioè la prima rata al prencipio del prossimo futuro mese di Lulio, la seconda rata ala metà dela detta opera e la terza rata ala finne e colaudazione dela medesima opera osia strada. Di più al medemo incanto gli fu agionto dalli succenti Sig^{ri} Deputatti delle predette Cinque

Squadre, giornate quatro, osia di tuto lintiero comune susd^{to}, riservato pero' le persone miserabile; per quale miserabilità douerassi riportare al giuramento e coscienza delli Ufficiali dele medeme squadre. Similmente restanno esclusi di tal obbligo quelli oto Sig^{ri} Benefatori dela medema strada.

Resta pure accordato per li presenti Sig^{ri} Deputatti dele medeme cinque squadre alli succenti Appaltatori tutti quei legnami necessari per li parapetti di detta strada; quali legnami li douerà ogni squadra ne suoi circuiti provvedere e darli condotti vicini al opera e poscia tenere registrato distintamente limporto affine di meterli ala massa commune nelli conti del comune e cio' perchè cossi' sia. Quali Sig^{ri} appaltatori nominati comme sopra si sono obligatti e si obliganno di dare totalmente terminata deta sua impresa o sia strada da qui ad anni tre in avvenire, e cio' in conformità del detto incanto. E mancando di fare detta sua impresa osia strada, li medemi apaltatori si sonno obligatti e si obligano di dare ed abbonare al susd^{to} comune e Benefatori pred^{ti}, la soma di zechini N° cento giliatti, dico zechini giliati 100 di loro propria borsa. Ed a preghiere ed istanza delli medemi appaltatori per tal somma si sonno costituiti e si costituiscanno tanto apresso al detto commune comme deli susd^{ti} particolari Benefatori, per sicurtà e prencipali debitori pagator ed atenditori il medemo

Sig^r Gulielmo Antonio Remonda susd^{to} zechini cinquanta delli medemi in deffetto del d^{to} Albertoli ed il molto Rev^{do} Sig^r Don Giov Andrea Serodino Capellano deli Sig^{ri} heredi Moschini in sud^{to} Serodino di lui fratello, quali Sig^{ri} sigurtà sonno qui presenti e si (sono) obligatti nela più valida forma che si puo' dire ed essere.

Obligandossi in oltre li medemi appaltatori ala manutentione di detta lor impresa per lo spazio dun anno e giorno dopo averla consegnata terminata e colaudata; e succedendo qualche disgrazia intorno ala d^{ta} opera, cio' e per inondationne o altri similli accidenti, cio' douerà essere in pregiudizio di quella o quelle squadre doue ariveranno tale infortunne e succedendo cio' per mancanza delli susd^{ti}, essi doueranno a quelli socomere perchè cossi' sia.

Prometendo tutte le sudette parti dadempire ad ogni e qualsivoglia de loro doveri sotto pena dogni danno e spese.

Con ogni rennoncie ed altre solemnità solite epporsi in similli (?).

E delle predette cose sia. Fatto in Russo susd^{to} in casa dabitationne del susd^{to} Serodino. Testimoni li mastri Martino Frizzio fgm Domenico di Riua Pianna, Giov Evangelista del Vechio figm Michael e Pietro del Vechio suo fratello di Burbaglio vicino Locarno, notti e sufficienti, e sotto scritto dal autenticolo notaro Mella abitante in Russo, doue è tirata la presente copia.»

AVREMO IL CONSIGLIO PATRIZIALE ?

ASSEMBLEA PATRIZIALE

Inconsueta la partecipazione all'assemblea patriziale, che si è tenuta alla vigilia delle elezioni, delle quali riferiamo in altra parte del giornale. Il clima elettorale è indubbiamente alla origine della tensione, che ha caratterizzato i lavori assembleari. Infatti, molti sono stati gli interventi, non pochi a sproposito, frequenti le richieste di delucidazioni per cose banali e personalissime alle quali va aggiunta la mania di qualcuno, che, pur di parlare, non si accorge di creare un'atmosfera di disagio, così da non permettere di sviluppare una serena discussione su argomenti della massima importanza.

La riunione è stata diretta, con capacità e determinazione da Ivo Poncioni. Aprendo i lavori, egli ha commemorato Firmino Domenigoni, recentemente scomparso e che per molti anni aveva dato il suo apporto in seno all'amministrazione patriziale.

All'esame dei patrizi, il consuntivo e messaggio sulla gestione 1976. Come si rileva dal messaggio stesso, «il generale andamento dell'esercizio trascorso è da ritenersi soddisfacente per i diversi rami e categorie della amministrazione.

L'introito derivante dall'affitto delle cave rimane il nostro regolare e maggiore cespite di entrata.

Nessuna entrata rilevante per la vendita di boschi tranne l'incasso del residuo 1975.

I sintomi della recessione influiscono negativamente anche sul nostro patriziato, particolarmente nei settori legati alla edilizia (cave, boschi)».

Le cifre finali del bilancio danno un'entrata di Fr. 207'473.45 ed un'uscita di Fr. 142'355.49 con un avanzo d'esercizio di Fr. 65'117.96.

Dopo i numerosi interventi, gli oggetti sottoposti al giudizio dei patrizi venivano accolti a grande maggioranza.

Proseguendo i lavori ci si è dibattuti sulla vendita di un armadio. Nel corso della discussione, dove non sono mancati gli spunti ironici, è stato chiesto, da parte di un municipale di Russo, una verifica della proprietà dell'armadio stesso. Da rilevare che proprio l'esecutivo di Russo aveva invitato l'amministrazione a voler allontanare l'armadio. «L'ostacolo» proceduale, veniva risolto con una proposta intesa a demandare il tutto all'ufficio patriziale, il quale dovrà stabilire la proprietà dell'oggetto ed eventualmente, qualora esistessero le premesse, vagliare l'opportunità di donare l'armadio al Museo Onsernonese.

Alle eventuali è stato avanzato un postulato che chiede di esaminare l'istituzione del consiglio patriziale. Il suggerimento non è del tutto nuovo.

Come si ricorderà una simile domanda fu già respinta dalla assemblea patriziale.

Emar

MUSEO ONSERNONESE - 6611 LOCO

Bando di concorso di disegno per gli allievi delle scuole onsernonesi

Alfine di interessare la scuola ai problemi della Valle Onsernone, il Comitato del Museo Onsernonese indice un concorso di disegno per tutti gli allievi delle Scuole della Valle Onsernone.

I termini del concorso sono i seguenti:

1. Possono concorrere tutti gli allievi frequentanti le scuole attualmente esistenti in Valle Onsernone.
2. E' ammesso un disegno, un acquarello, un olio per la singola persona; (grandezza massima concessa 70/70).
3. La consegna dei lavori dei concorrenti è prevista per la fine di luglio 1977; (scadenza 31 luglio).
4. Il Comitato del Museo Onsernonese organizzerà un'esposizione nel mese di agosto coi primi pezzi dei 35 migliori disegni.
5. La scelta e la premiazione dei primi tre sarà effettuata da una speciale commissione, composta dai seguenti signori:
Dott. Alessandro Rima
Pitt. rest. Alfredo Mordasini
Prof. Athos Garbani
6. I premi sono fissati nei seguenti termini:
1. premio fr. 50.—
2. premio fr. 30.—
3. premio fr. 20.—
Ai singoli premiati sarà rimesso un documento di qualifica del premio ricevuto, il lavoro premiato rimarrà al Museo.
7. La premiazione avrà luogo nella prima settimana di agosto 1977, in occasione dell'apertura nella sala apposita del Museo Onsernonese.

Per il Museo Onsernonese:

Il Presidente:
Dr. Ing. Alessandro Rima

Il Segretario:
Giacomo D. Candolfi

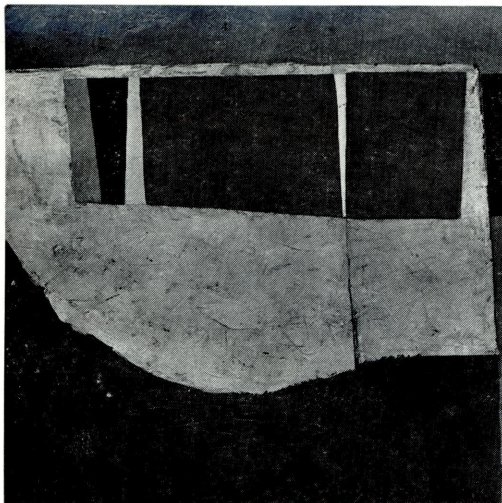
Dipinti di Pierre Casé e Armando Losa

dal 14 maggio al 31 luglio 1977
Prima di tutto, ci pare giusto indicare il coraggio di una scelta: quella che hanno ritenuto di operare gli organizzatori del Museo Onsernonese, promuovendo un'esposizione estiva che vede quali protagonisti due pittori giovani d'anni, ma da tempo impegnati in una suggestiva ricerca — simile per più motivazioni, sebbene diversificata negli esiti, come cercheremo di dimostrare.

Gli artisti, le cui opere saranno ospitate nel bell'ambiente della nuova sede del Museo, sono i locarnesi Pierre Casé e Armando Losa, i quali si sono già imposti all'attenzione **della critica**. Essi lavorano con una serietà esemplare su pochi intensi temi, meglio sarebbe dire su un nucleo scabro che cercano di mettere a nudo in tutte le sue complesse fibre, che tentano di smatassare dal groviglio annoso dell'indifferenza più pavida.

Con una tenacia davvero rara, senza lasciarsi coinvolgere dai sottili compromessi che sovente piegano anche gli animi più avvezzi alla lotta per un ideale: con un'ostinazione, che sfiora perfino anacronistici miraggi cari alla bohème, essi si ribellano alla quieta visione della bella pittura a sè stante: per

loro la pittura, di là dalle clausole puramente estetiche, deve essere strumento per un discorso che incida a fondo, oltre che sulla retina dell'occhio che guardi un loro dipinto, sulla coscienza; una pittura, insomma, per nulla compiacente al gusto più corrente, bensì intessuta di sottili continue domande sotterranee, di dubbi ribelli, di certezze solari: ogni quadro deve essere una sorta di mortaio in cui battere problematiche non soltanto singole, al contrario corali risentimenti, indagini chiarificatrici che si allargano a raggiera per conglobare ragioni comuni a una collettività. Nel caso più specifico, per aggangiarci proprio ai lavori che verranno esposti a Loco e che potranno servire da pungolo per un dibattito, la questione sarà la natura imbastardita, che esige dall'uomo un rinnovato rispetto, un riscatto immediato nel senso non già di un recupero nostalgico, bensì di un intervento pulito, senza subdoli raggiri, in modo che possa tornare — con i suoi boschi, i prati, le vigne, il fiume, i sassi, le strutture murarie autentiche — a fissare nuovamente il sole senza rossori, fuggiti i massacri sopportati per troppo tempo grazie alla complice neghittosità umana.

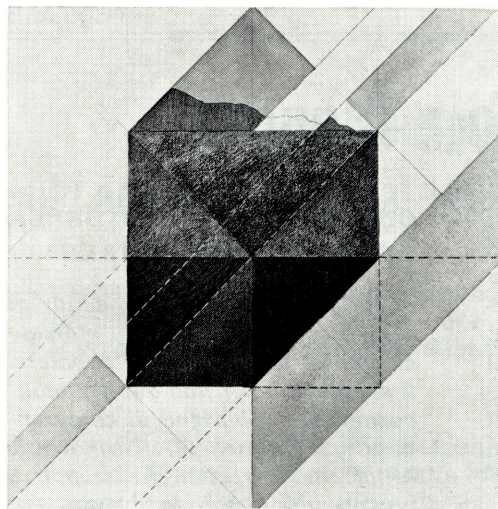


Pierre Casé

L'ultimo eden 1977

Pierre CASE', nato nel 1944: dilata nei lavori recenti lo scavo che da un decennio lo tormenta, al fine di svellere ogni riferimento analitico sul dettaglio paesaggistico. Egli vuole pervenire a una sintesi, che bruci ogni scoria grazie a un autonomo fuoco pittorico. Il colore, assorbendo le luci più libere dell'atmosfera nelle differenti stagioni dell'anno, nelle differenti ore della giornata o della notte, grida impulsivo una sua ragione di vitalità. Il colore, aiutato da volute increspature materiche, da lacerazioni, da ferite, da brecce, vuole portare lo sguardo del profano «dentro» il quadro, sotto la superficie, per scoprire fra le toppe cromatiche il seme delle antiche erbe, la radice del fiore oramai raro tra le immondizie della civiltà dei consumi, l'insetto intanato fra rivoli di scoli di opifici. Questo, per indicare una possibile lettura dei quadri del Casé: la verifica che, dove meno si pensa, la vita perdura con intat-

to rigoglio; sarà sufficiente scrostare, dilaniare la corteccia visibile della realtà per reperirne i battiti, la grande voglia di **riscoppiare** (com'è giusto per sacrosanta legge di natura), scardinando le barriere che l'uomo, per superbia o infingarda speculazione, ha creduto di erigere onde soddisfare privati (o pubblici) egoismi. Intenzioni ecologiche, sebbene il termine sia stato fin troppo usato e abusato: ma, sotto sotto, e ben più energiche, le proteste morali contro certo dilagante lassismo. Una proposta, affinché ci si accosti alla semplicità vigorosa della terra, alla umiltà signorile di vegetali assurdamente avviliti da cinture di beton e da maschere di plastica: un invito a denudare ciò che ribolle ab eterno sotto assurde velature, a coglierne i succhi più fruttuosi al fine di consentire alle generazioni che verranno un'esistenza meno nevrotica e disperata, liberata infine da soprusi e ipocrisie.



Armando Losa

Spazio aggredito 1977

Armando LOSA, nato nel 1936: coagula in tavole di un nitore diamantino un'identica tematica — la rivolta contro dissennate manomissioni di spazi un tempo edenici — abbinando la nativa inclinazione coloristica a un acume grafico sorvegliatissimo. Sulla matrice geometrica che da anni lo intriga (il quadrato in tutte le possibili variazioni e fratture polivalenti), innesta il mito fluviale della foce, del delta, registrato secondo molteplici punti di visuale: ora con fughe prospettiche, ora con visioni a volo di uccello, ora ancora con zumate che ne ravvicinano gli intrichi vegetali o l'arida distesa pietrosa, le vibrazioni acquoree o la plastica morfologia. In una sequela che pare inesauribile di graficogrammi (dove il tinteggio acquerellato si anima con sovrapposizioni di reticoli più palpabili, tracciati dalla matita pastosa), la realtà del delta assume dimensioni surreali, emblematiche, accentuate, sulle diagonali, da lame neutre che ne strutturano l'intelaiatura con dinamiche linee centrifughe.

Anche qui, la direttiva che orienta il lavoro del pittore è di porre a salvamento quanto è ancora possibile salvaguardare di un territorio nell'infanzia apparso unico per ariosità spaziale (la piatta distesa dei coltivi, del corso d'acqua oramai pacificato nel suo sbocco terminale con, a contrasto, in lontananza, la profilatura delle mon-

tagne lavorate in alternanza dai ghiacciai e dalle erosioni torrentizie). Proposte, anche nei dipinti di Losa, non di abulico romanticismo: bensì indicazione per un'azione che, pure tenendo conto dei tempi mutati, sappia garantire allo spazio naturale una sua veridicità, ugualmente distante sia da oziosi rifacimenti senza significato, sia da intrusioni truffaldine. Per dire, cioè, che un ambiente deve vivere per la forza insita nei suoi elementi e non per imposizioni arbitrarie: un discorso pittorico espresso con giusto equilibrio di sensibilità e razionalità.

Se ci siamo dilungati nella presentazione di questi due nostri artisti, è per ribadire come in un Museo qual è quello di Loco non debbano sopravvivere, sotto bacheche, unicamente documenti del passato vallerano, bensì possono — e devono, come hanno intuito i promotori — trovare disponibilità d'accesso anche quei giovani, che, attingendo alla vita d'oggi, sappiano mediarne i problemi con intelligenti sondaggi nelle cave emozionali più remote e nel contempo con meditate proiezioni nel futuro: preoccupati, come ci pare siano Casé e Losa, di mettere in risalto la bellezza di un luogo non soltanto con gli stupori edonistici, ma con una tensione interiore frustante.

ANGELO CASÉ

MUSEO ONSERNONESE - 6611 LOCO

Assemblea annuale del Museo

Sabato 14 maggio 1977 - ore 15.00

Sala Comunale di Loco

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ultimo verbale
2. Relazione presidenziale
3. Relazione finanziaria e rapporto revisori
4. Esposizioni: relatore Dr. Ing. Rima Alessandro
5. Eventuali.

Il Comitato del Museo ringrazia i soci ed Enti che hanno pagato la tassa sociale per l'anno 1976.

Comunica che nello stesso giorno, dopo i lavori assembleari, sarà aperta alle ore 17.00 la mostra degli artisti locarnesi Pierre Casé e Armando Losa.

Ringrazia della vostra collaborazione ed osa sperare che la stessa abbia a continuare anche in futuro.

Per il Museo Onsernonese:

Il Presidente:
Dr. Ing. Alessandro Rima

Il Segretario:
Giacomo D. Candolfi

Il vecchio e il nuovo

Si avrebbe qui la pretesa di iniziare una discussione sugli aspetti sociali e urbanistici dei nostri villaggi. Discussione difficile. Già su uno dei primi numeri del nostro bimestrale, il prof. Carlo Speziali ebbe a rompere una lancia a favore di questo problema: gliene diamo atto e ci promettiamo di ritornare su questo suo scritto.

Ma l'occasione più feconda ci viene dalla giornata di riflessione sulla valorizzazione dei nuclei rustici, che ha avuto luogo a Gordola nel mese di maggio 1975, promossa dall'Associazione cantonale dei tecnici agricoli e organizzata dalla Direzione dei corsi per adulti. Ci pare avantutto interessante riportare quanto, nel suo discorso di apertura della giornata di studio, il dott. Luigi Ferrari ha, tra altro, detto:

«(...) L'idea di organizzare una giornata di riflessione è scaturita da uno sguardo storico al nostro passato recente: lo sviluppo economico incontrollato degli anni '50 e '60 ha comportato l'alienazione dei valori socio-culturali, architettonici e paesaggistici del Ticino collinare e lacustre. Svariate circostanze attuali giustificano il timore che lo stesso fenomeno si verifichi nei riguardi del nostro patrimonio alpino ancora in parte intatto: il bisogno di evasione dalle città disumanizzate, la crisi del settore secondario e terziario e in particolare di quello edilizio, le nuove disposizioni legali che sbloccano certi vincoli delle leggi pianificatorie, fanno supporre che ci sarà uno sfrenato interesse per la trasformazione a poco prezzo delle nostre strutture montane in residenze secondarie. (...) Il cittadino, comunque il non rurale, che vive in ambienti confortevoli ma forse inadeguati alla natura umana, sente nelle strutture montane il fascino di una forza spirituale. Il desiderio di immedesimarsi in questo ambiente che lo affascina è più che naturale. Ma ecco che qui sorge il problema: il valterano che ha sistemato il monte e costruito il rustico ha agito su razionali principii economici: la scelta del materiale, la forma, ecc. Il cittadino invece effettua un'operazione culturale che si presta a facili equivoci. Le conseguenze esterne e visibili vengono chiamate comunemente deturpazioni, ma in realtà dietro tutto c'è un problema più importante ed è quello dell'uomo incapace di capire i valori del passato che gli appartiene.»

Si vuole ora riproporre qualche stralcio soggettivo degli interventi ascoltati durante questa giornata di riflessione: iniziamo con quello del prof. Ottavio Lurati dell'Università di Basilea e continueremo il collage sui prossimi numeri. Lo scopo non è, sia ben chiaro, quello di voler alimentare polemichette, ma vorrebbe bensì essere un contributo all'ampliamento dell'informazione nell'ambito di una discussione la più serena possibile. Questi primi interventi potrebbero sembrare un tantino intellettualistici ed accademici. Ed è vero. Invitiamo perciò tutti coloro che volessero entrare in argomento a voler senza timore esprimere il loro punto di vista.

ab

CULTURA E DIGNITÀ DELLA ARCHITETTURA RURALE

«Vediamo oggi un movimento di avvicinamento sempre più marcato ai valori della cultura popolare. E ciò almeno per una duplice motivazione. Vi è bisogno di comprendere e, letteralmente, di conoscere, settori della realtà che troppo a lungo e unilateralmente sono stati negletti (un **bisogno storico** cioè) e d'altra parte vi è un bisogno di valori alternativi che offrano all'uomo la possibilità di sottrarsi al condizionamento livellatore e massificante cui è oggi esposto (un **bisogno umano**, esistenziale quasi). In questa visione di scoperta delle differenti componenti della vita popolare che vanno dall'alimentazione alle leggende, dai riti funebri alla giuridicità popolare, occorre aprire gli occhi anche sulla dignità della nostra **architettura rurale**. Sintomatico un fatto: negli anni 30 è dedicato un ampio studio alla casa in Ticino: vi si dice tutto della casa borghese, nulla di quella rurale. La nostra vita culturale in

Ticino è stata a lungo caratterizzata da un certo trionfalismo e, con ciò, da unilateralità. Le luci erano dirette esclusivamente alle forme solenni, alte, monumentali, che sfociavano, nel caso specifico, nella affermazione «Ticino terra di artisti e di architetti», mentrè anche nell'architettura rurale mi sembrano riconoscibili diversi aspetti di cultura e di dignità.

Ad esempio, l'aspetto della mirabile funzionalità raggiunta dalla nostra gente nella costruzione della sua casa e dei suoi rustici. Non c'è nulla di troppo né manca nulla di essenziale: funzionalità tanto più ammirevole se si pensa all'autarchia di **materiale** in cui dovevano operare i contadini, cosa che del resto è all'origine di quel perfetto adeguarsi di interi gruppi rurali al paesaggio (...)

Si tratta insomma di una cultura architettonica, e non solo, cui siamo sempre passati accanto disattenti e indifferenti, complice, e forse responsabile almeno in parte, la scuola di un tempo.

Nessuno si è mai dato la briga di mostrare alla nostra gente i valori locali: **spesso si è suggerito o addirittura insegnato al popolo che la cultura popolare è cosa da nulla, trascurabile**. Comprensibile che nella gente delle nostre

campagne nascesse quasi un senso di vergogna per le loro case, che venisse e venga preso come valido il modello cittadino, che non è invece né adeguato né applicabile ad una realtà umana, economica e ambientale del tutto diversa. La casa rurale ha una bellezza e una dignità che va capita e rispettata in sé, senza raffrontarla alla casa cittadina: un errore di egocentrismo culturale cui non si è sempre sfuggiti.

All'Architettura rurale bisogna guardare infine con riverenza in quanto connessa a una vita e ad esistenza che si è sviluppata in condizioni ambientali durissime, dove la fatica di vivere era al limite della sopportazione umana.

Tutto ciò è oggi esposto alla duplice minaccia dell'intervento alterante e kitschizzante della gente del luogo e del cittadino in cerca di una residenza secondaria: pericolo costituito proprio dalla mancanza di preparazione e di informazione cui si accennava prima.

(...) Il nucleo, la casa rurale, il rustico, costituiscono una struttura storica, culturale, umana, di alto interesse e di alta importanza che non è lecito alienare a danno nostro e delle generazioni future.»

prof. Ottavio Lurati

DELL'ACQUA PER GRESSO

Su uno degli ultimi numeri de «La Voce Onsernonese» avevamo già parlato dell'acquedotto di Gresso attingendo da uno scritto del 1948 attribuito alla penna di Giocondo Garbani.

Ora, grazie all'interessamento del signor Gino Domenigoni di Gresso, siamo in grado di pubblicare, tradotto dal francese, un articolo apparso sul contreso 1949 del Padrinato Coop di Basilea (Parrainage Coop) che descrive l'avvenimento a opera terminata.

Purtroppo non siamo in grado di precisare meglio l'attuale esistenza e consistenza di questa geniale e benefica associazione organizzata su basi cooperativistiche. Ci sembra avesse legami con l'Unione svizzera delle cooperative di consumo (USC) e che, tra le altre attività, promuovesse il lavoro a domicilio nei villaggi per oggetti d'arte artigianale.

Quest'articolo, purtroppo anonimo, ci pare interessante proporlo quasi integralmente poiché, oltre alla descrizione di un modo di vita e di costume dell'immediato dopoguerra, quasi un trentennio fa, ci offre l'occasione per un confronto con la realtà di oggi.

L'articolo, corredato da fotografie, portava il titolo «De l'eau pour Gresso».

ab

«Per noi, uomini del 20.mo secolo, che abitiamo in città o al piano, è del tutto naturale aver l'acqua corrente in cucina, nel bagno e perfino in camera. Al piano non vi sono casalinghe costrette a cercar l'acqua lontano da casa, né a far bucato nel ruscello. Tutto ciò ci sembra così naturale che non potremmo più farne a meno.

Ma ancor oggi, e perfino in Svizzera, esistono ancora delle contrade ove l'approvvigionamento d'acqua in casa è un lusso inaccessibile. Era il caso, sino a ieri, del comune di Gresso, in Val Onsernone (Ticino). Gresso è situato a 1'000 metri

di altitudine e conta circa 150 abitanti ripartiti in 50 fuochi. La popolazione del luogo vive in modo molto modesto e si occupa esclusivamente dell'allevamento del bestiame e della coltura dei campi, vale a dire che non ha pretese.

Pertanto, gran parte della popolazione maschile lascia ogni anno il villaggio per cercare altrove le possibilità di guadagno e molto numerosi sono quelli che hanno abbandonato per sempre il proprio villaggio e anche la propria valle divenuta troppo piccola per loro e senza il minimo di possibilità d'esistenza.

Ed è così che in questo piccolo e modesto villaggio del Ticino non v'era ancora, sino allo scorso ottobre, approvvigionamento d'acqua dato che così non si poteva chiamare ciò che Gresso aveva sin'ora: si captava l'acqua sotto una grossa pietra di un ruscello con un tubo e una scatola di conserva forata che fungeva da filtro.

Questa condotta forniva tre fontane ove la popolazione era obbligata ad attingere un'acqua sempre mista a sabbia e terriccio.

Gli abitanti del villaggio ritenevano pressoché impossibile realizzare delle canalizzazioni convenienti. I preventivi indicavano una spesa totale di 95'000 franchi. Pur deducendo i sussidi statali, al comune restavano ancora 40'000 franchi sui quali gravavano interessi e ammortamenti per più di 2'000 franchi all'anno. Come questo povero comune avrebbe potuto procurarsi tali risorse?

E' allora che intervenne il Padrinato Coop che decise di versare per dieci anni gli interessi di 40'000 franchi, ossia per un totale di circa 12'000 franchi. Gli ammortamenti del debito, sopportati dal comune, sarebbero stati coperti con una tassa speciale sui rubinetti. Grazie a

questo aiuto fu possibile iniziare i lavori nel 1948.

Dalla sorgente a 1700 m s/m una condotta di 2630 metri porta 60 litri d'acqua al minuto in un serbatoio di 40'000 litri situato 100 metri sopra il villaggio. Uomini e donne lavorarono a questo acquedotto e furono soprattutto le donne che s'incaricarono di trasportare, sino a 1700 m s/m, la sabbia e i cementi ed i tubi, assai pesanti, della condotta principale.

Si costruì anche un lavatoio ove quattro donne possono fare il bucato contemporaneamente.

Una nuova fontana, con una targa che rende omaggio all'animatore di quest'opera, il consigliere Francesco Rusca, dà ora lustro al villaggio. Degli idranti prevengono i danni degli incendi e le condizioni igieniche del villaggio sono migliorate.

Il 6 ottobre 1949 ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del nuovo acquedotto. Fu una vera festa che riunì gli abitanti del villaggio ed i loro ospiti in una manifestazione di gioia comune. Le case drappeggiate, le fontane decorate di fiori e il popolo in abiti della domenica furono i segni esteriori della gioia di tutto il villaggio.

In occasione del pranzo in comune al quale parteciparono tra altri anche dei rappresentanti del cantone, dei comuni vicini, della Pro Onsernone, del Padrinato Coop, fu il signor Giocondo Garbani che parlò a nome del comune e del consorzio dell'acqua: rammentò soprattutto che la realizzazione del progetto sarebbe stata impossibile senza l'appoggio del Padrinato Coop.

Possa quest'opera continuare a servire gli abitanti e soprattutto le donne di questo villaggio sperduto e facilitare di un poco la loro dura esistenza.»

(dal contreso Parrainage Coop 1949)

CRANA

ULTIMATI I LAVORI DI CANALIZZAZIONE

Con l'ultimo atto, il collaudo, avvenuto mercoledì 27 aprile scorso alla presenza dei delegati cantonali, dell'Autorità locale e del progettista Ing. Gian-siro Canevascini di Locarno, si sono conclusi i lavori di costruzione della fognatura comunale. Per ragioni tecniche e finanziarie, l'opera iniziata nel 1972, era proseguita a tappe.

Con questa realizzazione, resa-si indispensabile, si è dotato il Comune di un'ulteriore infrastruttura che risulterà determinante ai fini dello sviluppo edilizio del villaggio.

* * *

Anche la parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo la cui costruzione risale al XVI secolo, ha riavuto quell'aspetto esterno che il logorio del tempo le aveva tolto.

Sono state rifatte a nuovo le pareti; l'opera di restauro è stata affidata all'abilità della Ditta F.lli Mordasini del paese.

* * *

RILIEVI
AEREOFOTOGRAMMETRICI
a Crana - Russo - Mosogno

Finalmente, i voli di ripresa previsti, hanno potuto effettuarsi venerdì 22 aprile scorso.

Malgrado i diversi rinvii, dovuti al cattivo tempo e ad inconvenienti tecnici del servizio aereo, si dispone ora di tutte le premesse indispensabili per l'accertamento sul terreno della proprietà. Tale lavoro inizierà a fine maggio e si protrarrà durante tutta l'estate.

E' assolutamente indispensabile che i picchetti e le lastrine non vengano manomesse, in quanto devono servire per i lavori d'accertamento.

Dovrebbe così finalmente aver avvio l'opera di purificazione catastale tanto attesa nei tre comuni.

GRESSO

NOVANT'ANNI
E LI PORTA BENE!

PAOLO RIMA di Gresso ha compiuto novant'anni nell'aprile scorso. Li ha compiuti in buona salute e perfetta presenza di spirito; segno, questo, che le difficoltà di una vita dura non certo facile come quella di oggi, possono anche conservare a lungo. Il traguardo raggiunto fa invidia alle nuove generazioni che, salvo forse qualche eccezione, non ci arriveranno mai. Intanto, Paolo Rima i suoi novant'anni se li gode e bene anche.

Agli auguri aggiungiamo quelli dei lettori e della redazione di «Voce Onsernone».

Deciso la realizzazione di un centro culturale

La villa Calzonio, meglio conosciuta come villa Edera, sarà la prima opera che la nostra Comunità di valle, realizzerà nell'ambito del programma di sviluppo regionale, nello spirito voluto dalla legge federale per l'aiuto alle regioni di montagna.

E' questa la decisione più importante presa durante l'assemblea, tenutasi il 7 maggio a Russo. Approvando il progetto di riattazione, elaborato dall'architetto Graziana Mariotti di Loco, che comporta un costo preventivato in 180'000 franchi, si è pure accettato il piano di finanziamento proposto dalla speciale commissione. La quale nello spazio di pochi mesi ha anche elaborato un rapporto sulla funzione di villa Calzonio.

L'attuale edificio, la cui costruzione risale al 1887, verrà sistemato in modo che possa ospitare un centro culturale per la valle. Parte dello stabile sarà adibita a pinacoteca, mentre nei numerosi locali troveranno posto una biblioteca popolare, una raccolta di opere riguardanti l'Onsernone, l'archivio storico vallerano ed un settore riservato al patrimonio onsernone.

Se la risoluzione votata all'unanimità, segna un primo e fondamentale passo verso un nuovo futuro per la nostra valle, l'assemblea ha ribadito che soltanto l'unione di tutte le forze, assume un'importanza determinante per lo studio sullo sviluppo a livello vallerano.

Purtroppo — e questo è un parere personale — la mancanza di sensibilità verso la collettività, che non può certo trovare scuse nella sfiducia verso autorità cantonali e federali e tanto meno nel sentimentalismo campanilistico, questa mancanza, fa sì che la nostra massima associazione vallerana, l'unica con una certa forza politica, non possa esprimersi a nome della intera comunità onsernone. Resta, è pur vero, la libertà per ognuno di decidere se associarsi o meno, ma resta anche il fatto che l'Onsernone conosce una vergogna che non può giustificare.

Per il resto della cronaca della riunione, va rilevato che in apertura, il presidente Olimpio Poncioni, ha ricordato la persona di Firmo Domenigoni e quindi presentato la sua relazione.

RISOLUZIONE ASSEMBLEARE DELL'11 APRILE 1977

L'assemblea ordinaria '77 della Pro Onsernone

constatato	che l'esistenza della strada cantonale è essenziale e preminente per il mantenimento e l'incremento
	a) degli scambi umani, sociali, culturali ed economici sia all'interno che verso l'esterno della Valle,
	b) del movimento pendolare quotidiano della popolazione attiva verso l'esterno della Valle,
	c) del movimento quotidiano della popolazione scolastica della Valle,
	d) del movimento turistico necessario all'economia della Valle.
constatato	che lo stato attuale della strada non permette, od ostacola, il conseguimento delle attività sopra esposte,
ribadisce	il fatto che la strada cantonale è di importanza vitale per la sopravvivenza della Valle intera.
risolve	con la presente di chiedere alle lodevoli Autorità competenti che la strada cantonale della Valle Onsernone venga inclusa, con il primo grado di priorità, tra le opere più urgenti da iniziare a realizzare.

L'assemblea autorizza i propri organi esecutivi ad agire nel modo più indicato ed efficace possibile affinché la presente risoluzione venga recapitata, pubblicata, sostenuta ed attuata. L'assemblea invita il proprio Consiglio direttivo a presentare rapporto su tali risultanze in occasione della prossima assemblea.

La presente risoluzione è unita al verbale dell'assemblea.

Auressio, 11 aprile 1977

DIVENTATE MEMBRI DELLA COMUNITA' DI VALLE ONSERNONE

Tutti possono aderire alla comunità di valle, versando la quota annua fissata a soli dieci franchi. E per coloro che lo desiderano, possono acquisire la qualità di membro permanente pagando una sola volta cento franchi.

COMUNITA' DI VALLE ONSERNONE - 6611 RUSSO - CCP 65 - 7932

Dapprima si è soffermato sulla composizione della regione, toccando poi, seppur brevemente, il problema dei comuni che ancora non aderiscono alla Comunità, esprimendo l'augurio che presto si possa salutare la loro adesione. Parlando dell'attività — ha detto — che la stessa è stata di vertice e quindi poco appariscente. Si è comunque cercato d'interessare i diversi settori, sviluppando una discussione che si è rilevata molto proficua.

Il problema viario vallerano ed il ripristino della strada dei Bagni, per quest'ultima in collaborazione con altre associazioni, sono stati oggetti di studio per il comitato.

La discussione che ne è scaturita, ha evidenziato come gli incontri con le diverse forze operative abbiano avuto un rilevante interesse. In fondo, sono le sole occasioni che i responsabili ci offrono per esprimere le nostre idee in fatto di programmazione. Altro tema emerso dal dibattito è stato quello della scuola, in relazione alle paventate proposte per un trasferimento, in centri urbani, dei nostri allievi nell'ambito della attuazione della nuova scuola media. Le conseguenze che potrebbero derivare da queste idee, è stato detto, risulterebbero insopportabili per la nostra valle. E' coscienti di questo fatto che si cercherà, con ogni mezzo, di far sì che una sede di scuola media venga istituita in valle.

I presenti, una ventina, hanno quindi accolto il rapporto finanziario e delegato Amedeo Mella rappresentante della Comunità in seno al Consiglio direttivo della Pro Onsernone.

E. Marconi

Comologno-Giubiasco

TANTI AUGURI ad Annalisa e Piero Pace-Candolfi, allietati dal primogenito ANDREA il 19 aprile 1977.

* * *

E AUGURI ad Angela e Enrico Buzzini di Vergeletto rallegrati dalla nascita di ADAMS.

* * *

E di FELICITA' facciamo voti a Wilma e Brenno Candolfi-Meissen, che il 30 aprile u. s., a Spruga hanno coronato il loro sogno d'amore.

* * *

Ed a Wilma e Mario Ermo Mordasini-Terribilini, unitisi in matrimonio il 2 aprile a Vergeletto.

L'amministrazione del Giornale ci segnala che numerosi abbonati non hanno ancora versato la tassa d'abbonamento.

Vi saremo grati, se ci eviterete inutili spese di richiamo, provvedendo al pagamento entro il 31 maggio 1977.

I dati concernenti i consuntivi dei Comuni, verranno pubblicati sul prossimo numero.

La schedina spaziale di Walter Schirra



Il 3 ottobre 1962, nell'impresa Mercury Atlas-8, «Sigma-7», compie 6 orbite terrestri e il volo dura 9h 13min. 11sec.

Il 15/16 dicembre 1965, nell'ambito del progetto Gemini-6, con Thomas P. Stafford, effettua 16 orbite intorno alla terra.

Scopo di questa missione, l'appuntamento con l'equipaggio di Gemini-7. In totale i due astronauti restano nello spazio per 25h e 51min.

Dall'11 al 22 ottobre 1968, esegue 163 orbite terrestri in compagnia di Donn Eisele e Walter Cunningham.

Compito dell'equipaggio, comandato da Walter Schirra, quello del collaudo di una capsula Apollo. La durata del volo, 260h 08min. 45sec.

Calorosa accoglienza per WALTER SCHIRRA

Un giorno di festa per un illustre cittadino

Strada imbandierata, insolita animazione nella via di Loco, giovedì 5 maggio. Tutti attendevano un personaggio singolare; WALTER SCHIRRA, uno fra i grandi dell'astronautica mondiale.

Egli è venuto tra noi per vedere il paese dei suoi nonni, per incontrarsi con i parenti e per ricevere dalle mani del sindaco la pergamena che attesta la sua cittadinanza onoraria, conferitagli, per le sue importanti e fondamentali missioni verso la conquista della luna.

Walter Schirra è giunto a Loco alle ore 15 precise. Dopo le prime strette di mano, il sindaco on. Serafino Schira, ha presentato all'illustre ospite i municipali e altre personalità presenti. Fra gli applausi, Schirra è stato accompagnato nella sala comunale, per l'occasione adornata da bandiere e fiori, e dove in una cornice simpatica si è svolta la cerimonia con il discorso del sindaco.

L'on. Schira, dopo aver espresso la gioia dell'autorità e di tutta la popolazione, per quest'incontro, ha anche detto:

«Il giorno tanto atteso dalla gente e dalla valle Onsernone è arrivato. Il nostro concittadino Walter Schirra, uno dei primi navigatori della stratosfera, cioè uno degli attori della più grande conquista del genio umano, è venuto a trovarci qui nel suo modesto paese di origine, a rendere omaggio alla casa dove vissero i suoi antenati». Continuando il suo dire si è quindi soffermato su un «capitolo doloroso e talvolta tragico» quello dell'emigrazione.

«Molti — ha detto — si sono però fatti onore e seppero conquistarsi un posto nella società. Mai si sono scordati del loro paese natio. Specialmente quelli che emigrarono in quel grande paese amico che sono gli Stati Uniti, al quale noi ticinesi dobbiamo profonda riconoscenza. Ed è confortante per noi constatare che fra i nostri emigrati siano emersi uomini come Walter Schirra, e seppero giungere ai vertici più alti della notorietà mondiale.

Ricordando le imprese spaziali di questi ultimi anni, che hanno avuto in Walter Schirra un eccezionale collaudatore, il sindaco

co Schira, proseguendo nella sua allocuzione ha soggiunto: «ma tremendi problemi incombono ancora sull'umanità: c'è la fame, c'è la miseria, c'è l'incomprensione fra i popoli, c'è la corsa sfrenata ad un benessere che poco dà e molto toglie alla felicità dell'uomo.

Davanti a questa visione negativa del mondo — ha concluso l'on. Schira — la vita dei nostri paesi di montagna conserva intatto tutto il suo fascino e il valore. Per la sua semplicità, per la sua tranquillità, la sua pace, la sua disponibilità al reciproco aiuto. Quando tu, caro Walter, dopo una vita attivissima ed operosa sentirai la necessità di riposarti un poco per meditare sulla cosa più importante di questo mondo che è l'incontro con Dio, sappi che Loco sarà sempre pronta ad accoglierti con l'entusiasmo di oggi. E se qualche volta dovessi ritornare su quelle altezze vertiginose, ricordati di guardare giù verso il tuo paese di Loco. Noi sentiremo il tuo sguardo e ti saluteremo».

Dopo aver lasciato il tempo all'interprete di tradurre il discorso in inglese, il sindaco ha consegnato a Walter la pergamena



Ha detto SCHIRRA..... Meglio cento giorni da pecora sulla luna che un giorno da leone sulla strada dell'Onsernone.

che certificava la cittadinanza onoraria. La stessa gli è stata attribuita in considerazione dei grandi meriti acquisiti come astronauta, per il contributo al progresso dell'uomo, per l'attaccamento dimostrato al paese di Loco e il prestigio che ne è derivato per il villaggio.

Prima che il festeggiato prendesse la parola, si è data lettura di due messaggi d'augurio inviati dal consigliere di stato On. Flavio Cotti e dalla Pro Onsernone e interpretato diversi canti popolari da parte di un gruppo di ragazze nel tipico costume onsernonese e dalla scolarella.

Commosso, Walter Schirra, ha ringraziato gli «amici di Loco» per la calorosa accoglienza. Ha ricordato le sue imprese, aggiungendo di aver volato molte volte sopra Loco, affermando, pensando sicuramente alla nostra strada, «è molto più facile andare sulla luna che salire

quassù da Locarno. E capisco anche perché i miei genitori si sono dimostrati piuttosto restii a ritornare nella loro casa natale.»

Terminando, ha assicurato «Loco è nel mio cuore e lo sarà per sempre».

Conclusa la parte ufficiale, la festosa giornata è continuata con il commovente e simpatico incontro fra il celebre personaggio e i parenti. La più prossima dei quali è la signora Costantina Chiesa, una cugina in terza, essendo prima cugina del nonno Pietro che aveva lasciato Loco per l'America. Poi molte strette di mano con ragazzi e anziani e tanti autografi.

La giornata onsernonese di Walter Schirra è poi continuata con una visita al municipio, dove ha potuto sfogliare i documenti che portano i dati biografici dei suoi avi ed è terminata con il giro del paese.



Rievocato l'episodio dei bagni

Si è svolta domenica 24 aprile, presso la casa d'Italia a Locarno, una cerimonia per commemorare il 32° anniversario della Liberazione.

Nel corso della manifestazione, organizzata dal vice-console Dr. Esposito, il giornalista Teresio Valsesia ha presentato una relazione sui «rapporti fra il Ticino e la repubblica dell'Ossola.» Nella sua elencazione di episodi e date, egli ha accennato agli avvenimenti dell'ottobre 1944 ai Bagni.

Riproduciamo per esteso il «passaggio» che concerne un fatto che ha coinvolto la nostra gente.

«Ai Bagni di Craveggia, in valle Onsernone, il 18 ottobre ha luogo un fatto d'armi unico nel suo genere perché coinvolge anche l'esercito svizzero. Circa 250 partigiani della divisione Piave vengono attaccati da reparti della Decima Mas e tedeschi, e si rifugiano in territorio svizzero.

In valle Onsernone, la linea di confine non segue la cresta della montagna, ma taglia il fondovalle. I paracadutisti della Decima Mas sparano sui partigiani che hanno raggiunto il suolco svizzero, uccidendo il ten. Federico Marescotti e ferendone dodici.

La frontiera svizzera è presidiata in quel momento solo da pochissimi uomini, fra cui il giovane tenente Enrico Franzoni, poi presidente del Consiglio nazionale e dal I ten. Aldo Butti. Il capitano Violante che comanda le truppe fasciste si presenta alla sbarra del valico deciso a entrare in territorio svizzero per giustiziare i feriti che rantolano a pochi metri dal confine. Franzoni e Butti si oppongono minacciando di dare ordine alle truppe schierate alle loro spalle di fare fuoco sui fascisti nel caso che essi avessero violato il territorio elvetico. In realtà alle loro spalle non c'è nessuno. E' un episodio che merita di essere ricordato

e additato alla riconoscenza di tutti gli italiani.

Dopo una serie di vani tentativi e di minacce armate, il cap. Violante desiste dal forzare la frontiera. I feriti e tutti i 250 fuggiaschi sono posti in salvo. Sclo alcune ore dopo la linea difensiva svizzera viene effettivamente predisposta con l'invio della compagnia di granatieri

del cap. Regli della quale fanno parte anche il futuro consigliere federale Nello Celio e il futuro sindaco di Locarno Carlo Speciali.

Il giorno seguente a Spruga si svolgono i funerali del ten. Marescotti. Il comandante di corpo d'armata svizzero col. Conrad dispone che un drappello di granatieri presenti l'onore delle armi, alla salma del giovane ufficiale partigiano. Forse nessun soldato straniero ha mai avuto questo onore da un esercito che era, o meglio avrebbe dovuto essere, neutrale.»

A COMOLOGNO E RUSSO

Discussi i problemi dei lavoratori

Per iniziativa del S E L, il sindacato edilizia e legno sezione di Locarno, che riunisce circa 1700 lavoratori, si sono tenute due riunioni in cui si è discusso sui problemi del lavoro.

In particolare si è voluto orientare i membri, sulle modifiche intercorse con il rinnovo o l'adeguamento dei vari contratti collettivi di lavoro, a decorere dall'inizio dell'anno.

Ai partecipanti venivano date informazioni circa i diversi miglioramenti ottenuti attraverso le trattative con la parte padronale, nonché parlato sui diritti sul posto di lavoro, delle prestazioni e assicurazioni sociali e degli interessi economici legati alla classe lavoratrice.

Le nuove disposizioni concernenti l'assicurazione contro la disoccupazione, entrate in vigore con il 1. aprile 1977 sono pure state illustrate in modo esauriente.

L'ordine del giorno prevedeva anche la nomina dei delegati di gruppo per l'anno in corso.

A rappresentare i lavoratori vallerani, alle riunioni sindacali, sono stati scelti: Fortunato Candolfi, Amelio Mordasini, Elvezio Garbani-Nerini e Atanasio Morgantini.

Emar

NOMINE PATRIZIALI

27 MARZO 1977

Come riferito nel nostro ultimo giornale, dopo dodici anni di rinnovo tacito dei poteri patriziali, quest'anno ci si è dovuti recare alle urne.

Infatti due erano le liste dei candidati proposti.

L'improvviso risveglio d'interesse per la vita patriziale sembra di buon auspicio, stando all'affluenza al voto, e perché no al fervore preelettorale.

Ricordiamo che allo scrutinio hanno partecipato 454 elettori patrizi, e che risultarono eletti i Signori:

Presidente:
Augusto Speciali, Gresso

Membri:
Venanzio Terribilini, Vergeletto
Domenico Chiesa, Loco
Olimpio Poncioni, Crana
Armando Lucchini, Russo

Supplenti:
Aleardo Terribilini, Berzona
Carlo Sartoris, Mosogno
Giuseppe Garbani-Nerini, Gresso

Agli eletti gli auguri di rito.



E' in vendita in Librerie o presso l'Ente Turistico di Vallemaggia (6673 Maggia), l'edizione del bollettino Pro Vallemaggia 1976, che appare come sempre in una veste elegante. Il contenuto non è da meno e presenta quest'anno contributi di diversi studiosi valmaggesi su argomenti di stretta attualità, o ricerche storiche sulla vita della valle e dei suoi operosi abitanti. Il tutto è corredato da interessanti documenti fotografici in relazione con i problemi trattati.



I cacciatori in assemblea



L'ultima domenica di febbraio, Auressio ha ospitato l'assemblea della «Diana delle Valli», l'associazione venatoria che raggruppa ben 108 cacciatori delle Terre di Pedemonte, Centovalli e Onsernone.

Un'assemblea che ha registrato uno svolgimento regolare, anche se non sono mancati gli interventi vivaci, a conferma dell'interesse che la passione per la caccia suscita nei segua-ci di Diana.

Alla presenza di una sessantina di soci, il presidente Bruno Beretta, ha presentato la sua relazione soffermandosi sui problemi attuali e con un riferimento all'opera di ripopolamento effettuata nel corso del passato anno. Particolare attenzione è stata riservata al se-

condo tentativo di introduzione del capriolo, nella nostra valle.

Dopo aver approvato i conti dell'esercizio 1976, l'assemblea ha riconfermato in carica l'attuale comitato con Bruno Beretta presidente, Emilio Sartori segretario-cassiere e i membri Fausto Buzzini, Ulisse Candolfi e Domenico Chiesa.

Infine i presenti hanno votato due proposte da inoltrare alla assemblea federativa cantonale, proposte che mirano all'abolizione del cannocchiale sul fucile e di limitare la cattura a solo due camosci all'anno, nell'intento di salvaguardare la specie.

La giornata si è quindi conclusa con l'ormai tradizionale cena sociale.

PER LA PRIMA VOLTA NEL TICINO

Esposizione d'armi svizzere

Per iniziativa della società tiratori della Segna, Comologno, verrà organizzata nel pomeriggio di sabato 25 giugno, una interessante esposizione d'armi leggere svizzere.

Fra i vari pezzi che formeranno l'assieme della mostra citiamo, i fucili a pietra focaia dell'inizio 1700, una serie di Veterli, un'arma che si può definire «sostificata» per il suo tempo e la carabina svizzera. Di particolare carattere storico, sarà la presentazione dei fucili

in dotazione alle locali guardie comunali. (1800)

L'intera gamma delle pistole e rivoltelle completerà la rassegna, che riveste una notevole importanza. Infatti, è la prima volta che nel Ticino si allestisce una manifestazione di questo genere.

Il programma della giornata, prevede nella serata una relazione del Sig. Alfeo Leoni, membro dell'Associazione cantonale collezionisti d'armi.

I risultati della votazione del 13 marzo

Gli elettori vallerani, hanno nettamente respinto le iniziative antistranieri. Il risultato è inequivocabile; e non poteva essere altrimenti.

Da una valle che ha conosciuto la forzata emigrazione, da uo-

mini, donne, madri e figli costretti a subire le inevitabili frustrazioni, causate dalla separazione dell'intimità familiare, non poteva che scaturire un sentimento di solidarietà, verso altri uomini, verso

Comune	Votanti	Protezione della Svizzera		Naturalizzazioni		Iniziativa trattati		Contro-progetto	
		SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
AURESSIO	16	3	13	4	12	5	10	9	4
LOCO	53	7	46	9	44	5	42	35	14
BERZONA	29	5	24	5	24	5	22	20	6
MOSOGNO	18	5	13	5	13	3	14	14	3
RUSSO	18	6	12	7	11	8	10	9	9
CRANA	16	8	7	9	6	6	9	9	6
COMOLOGNO	40	9	29	12	26	5	33	30	7
VERGELETTO	39	12	27	12	27	6	26	24	10
GRESSO	30	10	17	10	17	9	15	14	9
	259	65	188	73	180	52	181	154	68

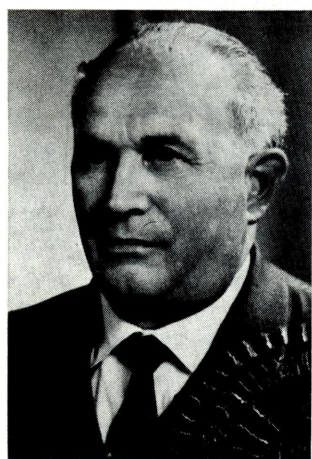


Da sempre «Voce Onsernone» chiude ogni numero con una pagina dedicata ai nostri morti. Sinceramente, noi vorremmo tanto presentare ai lettori una pagina tutta bianca; vorremmo non avere mai di che riempirla. Non abbiamo mai avuto questa soddisfazione; forse, non l'avremo mai.

Ogni volta avremo qualcuno da ricordare, qualche figura appena scomparsa da commemorare. E' il giuoco della vita e della morte che coinvolge anche noi. Cerchiamo di menzionare e di ricordare tutti nel limite delle nostre possibilità e delle nostre conoscenze. Nessuno ce ne voglia per eventuali dimenticanze che assicuriamo essere involontarie.

Saremo sempre grati a coloro che ci segnaleranno i nostri morti e ci permetteranno di ricordarli tutti per le loro umili ma essenziali opere. Ci sembra giusto che chi in vita, non per suo demerito, mai ha avuto il pubblico elogio venga ricordato ai posteri almeno in morte poiché tutti hanno scritto, a modo loro, una pagina della nostra vita vallerana.

La Redazione



LOCO - TEGNA

ZANINETTI GIUSEPPE

decesso il 27 febbraio 1977

Nato a Loco (frazione di Niva) nel 1899. Ha frequentato le scuole elementari e maggiori a Loco. Con grandi sacrifici, nel 1913, fu avviato agli studi magistrali presso la scuola normale di Locarno, dove, nel 1917, ottenne la patente di docente.

A causa della disoccupazione lavorò presso lo studio degli avvocati Giulio Rossi e Angelo Conti a Lugano. Nel frattempo frequentava corsi serali di stenografia italiana e francese, ottenendo alcuni diplomi.

Nel 1918 e per due anni insegnò all'Istituto Elvetico a Lugano, poi alla scuola tecnica di Vira Gambarogno.

Nel 1921 fu nominato docente a Tegna, missione che svolse per 40 anni.

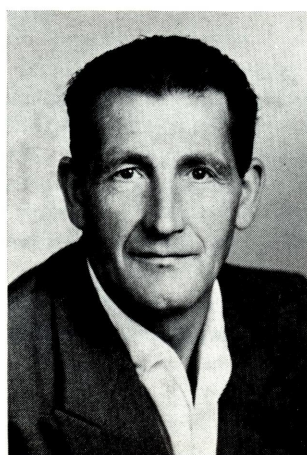
Fu segretario comunale di Loco dal 1927 al 1933 e dal 1944 al 1953.

Lottò affinché la Società elettrica ottenesse la privativa anche a Loco (1934).

Cariche pubbliche: Consigliere comunale di Tegna fino al 1976, consesso che più volte presiedette: deputato al Gran Consiglio per un periodo della legislatura 1959/1963 per il Circolo della Melezza; membro della direttiva del Partito Liberale Radicale del distretto di Locarno; presidente e segretario della Cassa malati no. 38; membro del consiglio di amministrazione della società cooperativa pedemontese; presidente dell'Associazione Sportiva Tegna; segretario della società caccia e pesca «Diana delle Valli».

Politicamente fu un fervente liberale, rispettoso però delle idee altrui.

Sebbene dal 1921 residente a Tegna, sempre dimostrò attaccamento al suo paese di origine e alla sua valle.



VERGELETTO

FRIDUM TERRIBILINI

* 5. 2. 1918 † 23. 3. 1977

La primavera sembrava quest'anno non arrivare mai tanta era la resistenza dell'inverno con i suoi tardivi rigori. E' con i primi segni della nuova stagione che Fridum Terribilini se n'è andato per sempre crollando d'improvviso sul lavoro, la cazzuola nella mano, gli occhi ad un cielo per gli altri eccezionalmente azzurro.

Raramente si muore come si è vissuto; il più delle volte ci si congeda da questa vita quando ormai il fervore dell'età attiva ha ceduto il posto all'ozio spesso amaro e al declino dell'età senile. Talvolta, però, quasi a marcare la sua presenza reale, la morte sa sottolineare i caratteri stessi della vita di un uomo quasi a voler garantire una continuità, eterna certezza per gli uni, dubbio per molti, utopia per altri.

Vi sono persone che nel lavoro, nell'impegno quotidiano, nel sacrificio trascorrono un'intera esistenza. Di loro, onesti e laboriosi, dei loro nomi non vi è traccia nella storia poiché mai hanno avuto la possibilità di essere personalità o personaggi i cui nomi si tramandano nelle opere grandi. Eppure la storia vera, la nostra storia, è fatta e scritta da queste persone; esse hanno lasciato orme sul sentiero della vita: orme intrise di sudore e di impegno civico per il loro paese. E' giusto e doveroso che noi li ricordiamo a posteriori; essi che, in vita, mai hanno soddisfatto l'umano loro orgoglio con la pubblica menzione.

Così è per molti; così è stato per Fridum Terribilini. Troppo presto, egli ha concluso la sua fatica caratterizzata dal lavoro e dalla fedeltà. Fedeltà alla famiglia, al suo paese e alla sua valle che mai ha lasciati; li servì quale onsernone in seno al consiglio circondariale della cassa malati; li servì quale cittadino e dirigente attivo della società «La Cazzana».

Certamente e modestamente soddisfatto della sua operosa ed onesta esistenza, Fridum Terribilini ha seguito di qualche mese nella tomba il suo maestro d'un tempo, Antonio Lucchini; da lui e dalla maestra Amadò-Terribilini, egli ha certamente appreso quei principi dell'umano vivere che oggi lo fanno rimpiangere da coloro che l'hanno conosciuto ed apprezzato.

CRANA

MARIA-DENISE

MORDASINI-FAUQUEUX

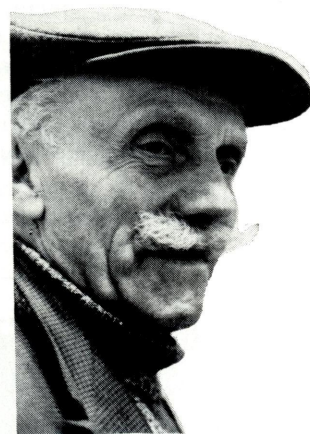
* 26. 2. 1894 † 12. 3. 1977

Dopo breve degenza alla Casa Sacra Famiglia di Loco, dove era giunta in precarie condizioni fisiche vi decesse il giorno 12 marzo 1977.

Giunta tra noi dalla Svizzera romanda una trentina d'anni fa a fianco del compianto Filippo Mordasini, di cui si ricordano le doti di abile muratore-gessatore, non riuscì mai ad integrarsi alla nostra gente ed ai nostri modi di vita.

La «Madame» così infatti la chiamavano tutti, fece sempre vita a se, appartata e schiva ad ogni evento locale.

Lascia al paese pochi ricordi, se non quelli impressi nella mente degli scolari che negli anni cinquanta a Crana erano ancora numerosi, e che non di rado, in piazza davanti alla scuola davano sfoggio, di tutto il loro entusiasmo giovanile.



COMOLOGNO-CORBELLA

FILIPPO MARCONI

* 1891 † 1977

Anche Filippo Marconi ha dovuto inesorabilmente intraprendere l'ultimo viaggio terreno fino al camposanto. Per lui come per tanti altri anziani, è stato, necessariamente, un viaggio più lungo di quanto egli avesse mai previsto: dal ricovero di Loco alla terra benedetta del suo paese.

Finché la salute lo ha permesso, «Filipp» è rimasto nella sua casa, anche dopo la morte della moglie che nell'eternità lo ha preceduto di oltre dieci anni. Poi, sulla soglia degli ottanta, anch'egli dovette inchinarsi

dinnanzi alle esigenze della vita poiché la sua salute declinante più non gli consentiva di rimanere nella sua casa.

Filippo, come tutti, dovette emigrare, fin da giovane, per guadagnarsi il pane nel lavoro dell'operaio che egli onorò fino alla pensione con coscienza, capacità e dedizione. Oltre San Gottardo dapprima, nel Ticino, in particolare nel locarnese, poi.

Uomo semplice, riservato trovava la propria soddisfazione nel contatto, sia pure fugace, con gli altri. Cittadino coscienzioso e uomo credente, mai mancò finché poté a quelli che per lui erano i capisaldi del suo esistere: la partecipazione alla vita comunitaria nelle assemblee e la professione di fede nella Messa domenicale.

La massiccia partecipazione ai suoi funerali sta ad indicare che Filippo Marconi era apprezzato a Comolengo e in valle. Lo era proprio per quella sua semplice e schiva onestà che traspariva dal sorriso buono dietro quei baffi bianchi, retaggio d'un'epoca che, nel dolore e nel sacrificio tale virtù sapeva ancora insegnare.



RITA MORDASINI

* 1917 † 1977

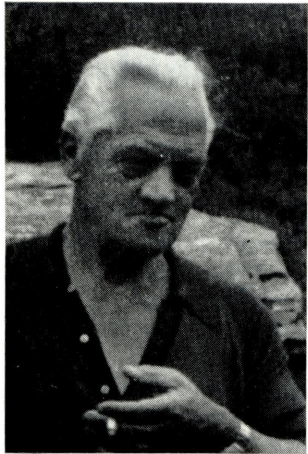
La tomba di Filippo Marconi ancora non era richiusa, che il corpo di un altro terriero di Corbella veniva a rimuovere la terra del nostro cimitero: Rita Mordasini, meglio conosciuta come Biagina, ha chiuso, infatti, improvvisamente la sua terrena esistenza provata, specie in questi ultimi anni, dalla sofferenza.

Andata sposa a Palmiro Mordasini, Biagina si inserì bene nell'ambiente di Corbella fatto di gente schiva, aperta solo ai contatti più che sicuri.

Trascorse la sua troppo corta esistenza al servizio della famiglia e dei figli in particolare. Donna e madre quale noi nelle valli conosciamo, pronta al sacrificio per i figli ormai cresciuti e per i nipoti nei quali l'amore di madre si trasforma nella tenerezza di nonna. Sorridente, apprensiva e generosa; così fino alla fine quando le forze vieppiù mancavano per il progressivo logorio di un cuore che tanto ha dato e che, perciò, più non regge.

Così ricorderanno la Biagina coloro che ben che superficialmente l'hanno conosciuta. Così la ricorderanno, in particolare, il marito ed i figli, che così la descriveranno ai loro figli per i quali, forse, non avrà vissuto abbastanza perché essi, ancora bimbi, ne abbiano potuto pienamente apprezzare il cuore generoso.

M. P.



RUSO

FIRMINO DOMENIGONI

* 6. 11. 1906 † 14. 2. 1977

Firmino Domenigoni, caratteristica figura per la comunità di Russo e d'Onsernone, è morto improvvisamente dinnanzi alla sua casa nei «Mundà» ove si recava ogni mattina per fare qualche piccolo lavoro.

Così, nel silenzio della pace eterna, lo hanno trovate le sorelle e il fratello Guido con i quali divideva i giorni d'una feconda quiescenza.

Lo ricordiamo per il suo aspetto giovanile ad onta dei capelli bianchi. Firmino Domenigoni era giovane nel fisico e nello spirito. Servì la sua Valle e il suo Paese quale sindaco di Russo per quattro anni e membro dell'Ufficio patriziale d'Onsernone fino alla sua morte.

Figlio del compianto maestro Giovanni Domenigoni, appre-

se, nella Svizzera romanda il mestiere d'imbianchino distinguendosi quale ottimo operaio. Da quasi trent'anni risiedeva a Russo lavorando in Valle.

Uomo aperto e gioviale amava essere in compagnia con gli altri; anche con i giovani ai quali seppe sempre dare la propria esperienza acquisita col passare degli anni comprendendone, proprio in forza di essa, le situazioni e le aspirazioni attuali.

Nel rispondere alla inevitabile chiamata della morte, Firmino Domenigoni ha lasciato, a Russo e in Onsernone, un grande vuoto; non soltanto nei famigliari ma anche in coloro che con lui hanno perso un'ottima figura di uomo e di cittadino.

LOCO - LOCARNO

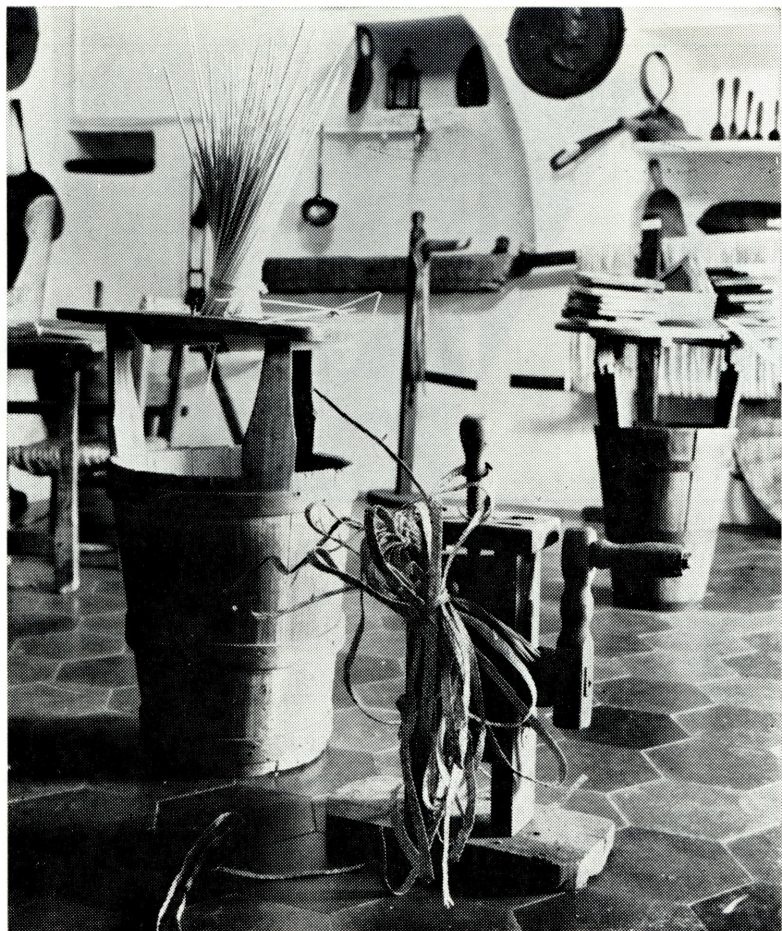
CESARINA CHIESA

* 25. 6. 1884 † 30. 3. 1977

E' morta a Locarno ove risiedeva ben nota specialmente agli abitanti del quartiere di St. Antonio.

Della Chiesa dedicata al Santo, essa fece la sua seconda casa dopo quella che la sua vita di sposa e di madre le diede.

Lascia in chi la conobbe, appunto, il ricordo di donna premurosa e pia che nella famiglia e nella preghiera trovò il compimento e la ragione della propria esistenza.



**A Loco
visitare
il museo
onsernonese**

Bibliografia

Bibliografia

sul Lago Maggiore del 1489, ristampata nel 1975

— **Verbani Lacus — Il Lago Verbano.** Saggio di stratigrafia storica dal sec. XV° al sec. XX°, a cura di Pierangelo Frigerio, Sandro Mazza, Piergiacomo Pisoni, Alberti Libraio, editore, Intra, 1975.

Questo VI° volume delle pubblicazioni storiche della zona verbanese, a cura di Franco Vercelotti, tratta della più antica opera dedicata interamente al Lago Maggiore, della «**Corographia Verbani Lacus**» che Domenico Macaneo scrisse quasi cinquecento anni orsono e che passò, verso la fine del 1400, nei torchi di Ulrico Schinzenzeller di Milano (1489-1491). Ristampato poi nel 1699 ad opera di Lazzaro Agostino Cotta, che lo ampliò di commenti e uscì col titolo:

«**Verbani lacus locorumque adiacentium corographica descriptio**».

A quest'opera fece capo, per le sue informazioni, Carlo Antonio Molli (1759-?), che postillò un'aggiunta con parecchie correzioni e attribuì a questo compendio un nuovo titolo: «**Verbani lacus, vallium locorumque adiacentium corographica descriptio**». Questo volume non venne mai pubblicato. Oltre agli altri, ha potuto ricavare informazioni preziose per i suoi volumi¹⁾ il De Vit.

E finalmente l'opera attuale, «Il Lago Verbano», opera detta «di Macaneo», dedicata a suo tempo a «Ludovico Antonio Muratori, dottore in ambo le leggi e prefetto della Biblioteca Ambrosiana», è una diffusa informazione storica e di costume su ciò che si era sviluppato attorno al Verbano, con accenni interessanti le valli. I diversi capitoli si susseguono con la corografia del Verbano, un esame dei laghi adiacenti, dei fiumi e degli affluenti, soffermandosi sul deflusso del Ticino e del Naviglio, parla delle valli con la produzione agricola e le cave, tratta della vegetazione e dei costumi.

Tra le molte osservazioni, si possono rilevare quelle che sono comuni al genere di vita delle valli ticinesi e del Novarese attuale. Qualche accenno diretto alla Valle Onsernone e indiretto, poiché a carattere generale, può destare un certo interesse per comprendere certi fatti avvenuti prima del 1400.

Innanzitutto dobbiamo segnalare che nell'opera figura una tavola corografica della regione verbanese, che era allegata all'esemplare dell'incunabolo macaneo conservato presso la Bibl. Civica di Fermo, disegnata attorno al 1489, delle dimensioni di 204 x 272 mm, in rappresentazione di ca. 1 : 300'000. La rappresentazione non tiene conto del ribaltamento specolare, come capitava sovente a quell'epoca e dà una certa difficoltà nella lettura, in quanto i nomi e le direzioni dei fiumi sono invertiti.

Dalla stessa si vedono chiaramente l'estuario navigabile della Verzasca fino a Gordola, il delta della Maggia e la Valle Onsernone (Il Lusernò), Centovalli, Verzasca e Valle Maggia. E' uno dei documenti più vecchi, con indicazione sulla carta orografica dell'Onsernone.

Nel volume si documenta il trasporto del legname a valle dai «borradori da queste parti, come da noi, pare che sia un'usanza milanese diffusa nelle zone foranee, prendono cioè le pecce, gli abeti e i larici e le altre essenze (tagliati su pei monti a mano a mano che crescono accatastati) e li fluitano fin nel lago. Medesima fluitazione avviene in Verzasca, in Valle Maggia e nei corsi d'acqua tributari,» in Valle Onsernone, a tratti. Si accenna ad uno scritto del 1364 di Pietro Azario, sull'invasione di cavallette nella regione del Novarese — «la Valsesia, l'Ossola e Intrasca, furono spogliate da sciami di locuste» — che ha imposto alla popolazione, in quel momento, di peregrinare in altre valli limitrofe, alla ricerca di posti più protetti e creando degli insediamenti verso nord-est.

Per quanto riguarda i costumi degli abitanti, dice tra l'altro: «c'è chi per converno abita a guisa di nomade e inabile in ricoveri, nutrendosi soltanto di latte e formaggio e chi ancora, ignorando l'uso del pane, in luogo di quello rosicchia le ghiande».

Una nota di storia romana potrebbe far pensare ai possibili popolamenti vallerani, infatti osserva che: «i Cimbri passarono per la Val d'Ossola, quando irrupero in Italia. Vennero dispersi da Mario nel 103 a. C. sconfiggendoli nella campagna novarese e come l'accorta costumanza dei Romani, sperdevano i vinti in luoghi sparsi e remoti, affinché non potessero, riuniti, facilmente ribellarsi» (pare che ne furono eliminati, a fil di spada, 100'000 e se ne salvarono poche migliaia).

Forse trova giustificazione nel fatto che una parte delle nostre popolazioni possa derivare da quel periodo, spintosi lassù, verso la zona dei Bagni di Craveggia, donde sembra l'esistenza dei primi nuclei onsernonesi, che poi si sono dilatati verso il piano, per trovare maggior protezione e ristoro.

Per altre informazioni interessanti le valli occorre sfogliare, per chi vuol addentrarsi maggiormente nel problema, l'oltremodo interessante volume.

diar

1) De-Vit — Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromeo, 1876.

2) Azario Pietro (n. 1312 a Novara) scrisse: (vedi Treccani)
— Liber Gestorum in Lombardia per et contra Vicecomites —
— Rerum Italicarum Scriptores
— De bello Canepicii liber (dedicato alle lotte civili dei feudatari canovesani, verso la metà del sec. XIV°).

FARMACIA **M**ETROPOLI LOCARNO

di Cassina Bruno

Servizio a domicilio

CASSINA PHARMACEUTICA

di Cassina Bruno

Importazioni - Esportazioni medicinali

Tel. 093 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05
Telex 79695 BSLOC



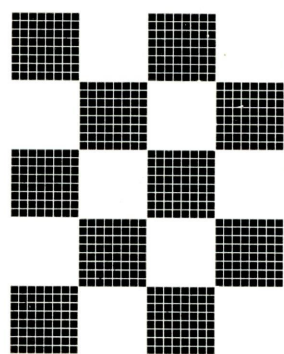
Spedizioni in tutto il mondo



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Corrado Gamboni

Pavimenti e rivestimenti

SPRUGA Tel. 093 85 13 56



E. & F. MOLINARI

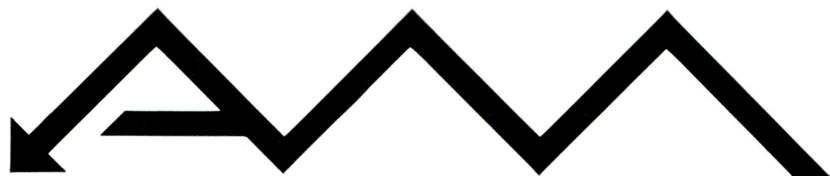
IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY
LOCARNO Tel. 093 / 31 26 58

EREDI A. LAUBE

CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI

6710 BIASCA
☎ 092 72 12 83
☎ 092 72 15 86

6816 LOSONE
☎ 093 35 29 55
6815 MELIDE
☎ 091 68 56 56



AMEDEO MASTAI

Maestro elettricista dipl. federale

6611 VERGELETTO

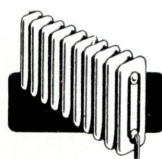
Telefono 093 85 13 24

Impianti elettrici e telefonici

Elettrodomestici



Tutte le migliori marche



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

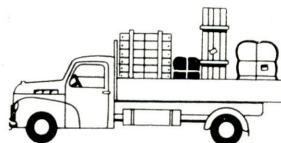
Tel. 093 85 11 66



Benito Cattaneo 6595 Riazzino

Frutta e Verdura

Tel. 092 64 10 51/52



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Tel. 51 54 41 / 42

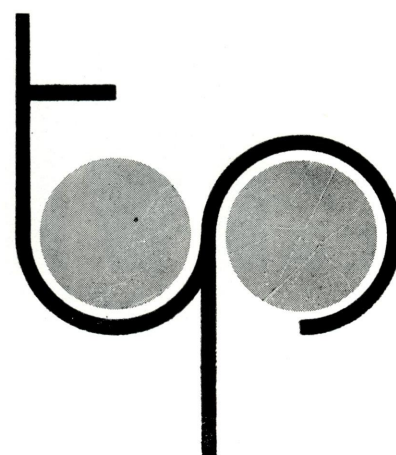
**clichés
color**

lugano





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32



La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Osteria
del Ponte
Leibundgut

6611 VERGELETTO
Tel. 093 85 14 00

RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA
6612 ASCONA**



Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25

Agenzia ufficiale Renault

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Concessionaria per il Ticino della
ALPINE RENAULT



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage

